

CAPITOLO I.5.

MERCATO DELLA DROGA

I.5.1. Produzione, offerta e traffico di droga

I.5.2. Sequestri di sostanze stupefacenti

I.5.2.1 Operazioni e sequestri

I.5.2.2. Laboratori smantellati

I.5.3. Prezzo e purezza

I.5.3.1 Prezzo

I.5.3.2 Purezza

I.5.4. Monitoraggio dei siti che commercializzano on-line sostanze stupefacenti o sostanze che ne mimano gli effetti

I.5.4.1. Metodologia

I.5.4.2. I risultati del monitoraggio

I.5.4.3. Conclusioni

I.5. MERCATO DELLA DROGA

A conclusione di questa prima parte del documento dedicata alla descrizione dei diversi aspetti che caratterizzano il fenomeno delle tossicodipendenze, in questo capitolo vengono descritte le caratteristiche dell'offerta di sostanze illecite sul mercato nazionale. Tali informazioni sono necessarie per poter formulare eventuali ipotesi su possibili evoluzioni future della domanda di consumo di sostanze psicoattive, consapevoli dello scenario sempre più complesso ed in evoluzione che vede la continua comparsa e introduzione nel mercato di nuove sostanze o mix di sostanze già note, dagli effetti parzialmente o totalmente sconosciuti.

Il profilo conoscitivo descritto in questo capitolo deriva dalle elaborazioni condotte sui dati rilevati dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga del Ministero dell'Interno e con riferimento alla relazione annuale sul traffico di droga nel Paese, alla quale si rimanda per ulteriori dettagli ed approfondimenti.

Premessa

DCSA:
la principale fonte
informativa

I.5.1. Produzione, offerta e traffico di droga¹

Il nostro Paese è una delle principali porte d'accesso della droga per l'Europa, grazie alla sua peculiare posizione al centro del Mar Mediterraneo, vicino alle coste del Nord Africa (quest'ultima nuova importante zona di stoccaggio oltre che di produzione di sostanze stupefacenti) ed a quelle dello sbocco della rotta balcanica attraverso la quale transita via terra la maggior parte dell'eroina proveniente dall'Afghanistan, nonché alla sua conformazione geografica con oltre 6.000 chilometri di coste.

Italia: una delle
principali aree di
traffico e transito di
sostanze illecite

Anche nell'anno 2010, il numero delle persone denunciate in Italia per reati connessi alla droga continua ad evidenziare un costante trend in aumento, iniziato nel 2003 (+7,1% rispetto al 2009). Una disaggregazione a livello regionale del dato relativo al reato associativo (art. 74 del D.P.R. 309/1990) evidenzia che su 4.068 unità, il 50,6% è stato denunciato nel Sud d'Italia ed in particolare, 643 in Puglia, 595 in Campania, 347 in Calabria ed 330 in Sicilia, regioni ove è radicata la criminalità di tipo mafioso.

Aumento del
numero di persone
denunciate: +7,1%
rispetto al 2009

Il narcotraffico rappresenta la manifestazione tipica della criminalità organizzata, per la quale rappresenta il settore più redditizio. Il quadro delineato emerge anche esaminando i dati relativi ai sequestri di sostanze stupefacenti effettuati dalle Forze di Polizia. Gli effetti della presenza e del radicamento della criminalità organizzata di tipo mafioso nelle regioni d'origine, pur se per certi aspetti meno visibili del passato, continuano a trasparire dai quantitativi di droga sequestrati nel 2010; basti pensare che Campania, Puglia, Calabria e Sicilia continuano a collocarsi nelle prime posizioni.

Ruolo della
criminalità
organizzata

Campania, Puglia,
Calabria e Sicilia ai
primi posti per
quantitativi di droga
sequestrata

Nello specifico, per quanto riguarda le piantagioni di cannabis, da cui si producono marijuana e hashish, nelle predette quattro regioni sono state rinvenute ben il 71% del totale sequestrato nell'anno. A livello nazionale nelle prime quattro posizioni dei sequestri di piante si collocano, nell'ordine, Sicilia, Campania, Calabria e Puglia, quest'ultima con un incremento, rispetto ai dodici mesi precedenti, del 144,4%. Di interesse operativo è anche l'aumento del 76,3% nei sequestri di piante in Sardegna, la quale si posiziona così al sesto posto. Questo conferma nuovamente, anche per quest'anno, che le piantagioni di canapa indiana sono una voce consistente del bilancio del "capitalismo del crimine" nel Sud del Paese, fruttando al dettaglio alcuni milioni di euro. Anche per quanto concerne la marijuana si è continuato a registrare nel 2010 nei territori delle sopra citate quattro regioni la gran parte dei sequestri nazionali (il 63,6%, mentre nel

Al sud il 71% delle
coltivazioni di
cannabis

¹ Tratto dal rapporto annuale relativo al traffico delle sostanze stupefacenti nel 2010 della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga. – Parte Seconda – Stato e andamento del narcotraffico in Italia. <http://img.poliziadistato.it/docs/Parte%20seconda.pdf>

2009 era il 58,5%).

L'analisi statistica ed operativa illustra una situazione nazionale del narcotraffico, che, riflettendo quella del più ampio contesto mondiale, vede instaurare e consolidare stabili e funzionali saldature criminali, sia all'interno del territorio italiano che sul piano internazionale, non solo tra le tradizionali consorterie mafiose, ma anche tra queste e altri sodalizi criminali, endogeni e specie stranieri, siano essi produttori o loro rappresentanti ovvero intermediari.

Tale aspetto strategico-relazionale si basa sulla sola valutazione di convenienza economica e non già in forza di alleanze strutturali. Le organizzazioni dedite al narcotraffico mostrano più di altre dinamicità e flessibilità, presentano un'accentuata capacità di relazionarsi (che sfugge a modelli predefiniti) creando rapporti di affari, anche occasionali e transitori, cooperazioni e sinergie operative tanto fluide e rapide, quanto insolite ed inaspettate, e quindi insidiose e pericolose. Le risultanze investigative mostrano che tale *modus operandi* è adottato anche dalle maggiori organizzazioni di tipo mafioso più radicate sul territorio d'origine, le quali, oltre che ad una proiezione in ambiti extra-regionali ed internazionali, sono spinte, anche a causa delle recenti pesanti ondate repressive subite dall'Autorità, verso collaborazioni con diversi gruppi criminali, anche di matrice etnica, per gestire in modo più efficace, proficuo e sicuro il traffico di droga.

A tal proposito, emerge sul territorio nazionale sempre più il diffondersi di compagini criminali straniere, le quali spesso si pongono nel mercato della droga, più che in concorso, "in filiera" con i sodalizi italiani per meglio rispondere a particolari esigenze del traffico illecito. La criminalità allogena è da tempo in Italia un fenomeno di particolare rilievo che si caratterizza per una diffusa ramificazione sul territorio e peculiarità multiformi. La compartecipazione agli utili derivanti dagli stupefacenti sul territorio nazionale avviene con diverse compagini criminali di matrice straniera, ma prevalentemente in zone a minor assoggettamento mafioso.

I marocchini (+ 126,6% di denunciati per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti) sono maggiormente dediti al traffico ed allo spaccio dell'hashish, mentre per i nigeriani viene confermato il loro quasi esclusivo coinvolgimento relativo alla cocaina tramite una innumerevole schiera di corrieri "ovulatori", i quali con sempre maggiore frequenza non sono più nigeriani, ma soggetti di provenienza baltica, caucasica e sudamericana. È da evidenziare la gestione da parte di tale gruppo etnico anche di internet point e di call center, i quali si prestano per il riciclaggio di denaro illecito, specie narcoproventi, tramite rimesse di capitale a mezzo di money transfer.

Invece, i tunisini risultano coinvolti in reati connessi sia all'hashish che all'eroina ed alla cocaina, parimenti agli albanesi (+ 80,6% di denunciati per lo specifico reato associativo), i quali però trattano quantitativi ben maggiori, in special modo anche e relativamente alla marijuana.

Una particolare valutazione merita la criminalità cinese in Italia. Anche se attualmente il traffico di droga non è tra le voci più importanti del suo bilancio, favorita dalle innumerevoli ed affermate rotte commerciali ed illecite (traffico di manodopera clandestina e di prodotti contraffatti), oltre che dalle ingenti disponibilità finanziarie derivanti dalle numerose e floride attività imprenditoriali, nonché dal fatto che la Cina sia uno dei maggiori produttori di droghe sintetiche e di precursori di sostanze stupefacenti, sta iniziando ad inserirsi nel mercato nazionale degli stupefacenti, anche se al momento principalmente all'interno delle proprie comunità locali. Inoltre, non è trascurabile il fatto che la comunità cinese, benché sia concentrata soprattutto nel Centro-Nord dell'Italia, negli ultimi anni abbia visto una sua significativa crescita in Campania, soprattutto nella provincia di Napoli, dove la criminalità di tale etnia ha già stabilito saldi contatti con i clan camorristici ai fini della produzione, del trasporto e della distribuzione di prodotti

Caratteristiche delle
organizzazioni
narcotrafficienti

Diffusione della
criminalità straniera
in Italia

Marocchini:
traffico e spaccio di
hashish

Nigeriani:
traffico e spaccio di
cocaina

Tunisini ed
albanesi:
reati connessi ad
hashish, eroina e
cocaina

Criminalità cinese
nel mercato degli
stupefacenti

contraffatti e nel porto partenopeo si registra un aumento del traffico commerciale con l'Estremo Oriente e con la Cina in particolare.

Particolare allarme desta la criminalità serbo-montenegrina, la quale si contraddistingue per organizzazione, metodologie, mentalità e dotazioni di tipo militare, data la pregressa appartenenza di molti suoi membri ad unità paramilitari. I diversi filoni di indagini evidenziano come tali organizzazioni siano attive soprattutto nel Nord Italia e particolarmente nell'area milanese. Inoltre, hanno documentato che la stessa 'Ndrangheta si rivolge ai gruppi serbi per la fornitura di cocaina dato che sono in grado di offrirne ingenti quantitativi ad un elevato stato di purezza ed a prezzi concorrenziali, accollandosi tutti i rischi relativi al trasporto ed allo stoccaggio. Merita attenzione anche la criminalità nomade dei rom presente in Italia, dato che nell'ultimo periodo si è registrato un loro coinvolgimento di spessore nel settore della droga (non solo come attività di spaccio di differenti tipologie di stupefacenti, ma pure a livello di associazioni, anche armate, finalizzate al traffico internazionale di droga) con stretti collegamenti con gruppi delinquenti italiani e stranieri, anche con consorterie mafiose come la 'Ndrangheta. Dunque, più di altre attività illegali, il traffico di droghe non solo produce nuove compagini delinquenti e rafforza quelle già coinvolte, ma contribuisce a generare e ad estendere il sistema relazionale che ruota attorno ad esse, superando i confini nazionali e consentendo lo sviluppo di network criminali transfrontalieri, che gestiscono le varie fasi della catena del narcotraffico. Per quanto riguarda la marijuana e più in generale la coltivazione di cannabis va evidenziato come il fenomeno – già ampiamente diffuso in quanto la cannabis è sempre la droga più prodotta al mondo con il maggior numero di consumatori – sia ulteriormente favorito non solo, come già visto, per il maggiore coinvolgimento diretto delle tradizionali organizzazioni criminali autoctone, ma anche da altri fattori, come internet e la progressiva diffusione dei c.d. smart shop, sia sul territorio che on-line.

Criminalità serbo-montenegrina: attiva soprattutto nel Nord Italia

Criminalità nomade dei rom: associazioni finalizzate al traffico internazionale di droga

1.5.2. Sequestri di sostanze stupefacenti

Le attività di contrasto delle Forze dell'Ordine al mercato delle sostanze illecite si concentrano su tre principali direttrici: la produzione, il traffico e la vendita di sostanze illegali. In questo paragrafo viene fornita una sintesi delle attività svolte nel 2010 dalle FFOO e dei risultati ottenuti al fine di contrastare tale fenomeno.

1.5.2.1 Operazioni e sequestri

Nel 2010 le operazioni antidroga condotte dalle Forze dell'Ordine ammontano a 22.064 con una diminuzione del 5,2% rispetto all'anno precedente, in cui si era registrato il massimo storico dell'ultimo decennio.

Diminuzione del 5,2% delle operazioni antidroga nel 2010 (massimo storico nel 2009)

Le operazioni antidroga effettuate dalle FFOO hanno portato al sequestro di sostanze illecite nell'85% dei casi, alla scoperta di reato nell'8,5% delle operazioni ed al rinvenimento di quantitativi di droga in un ulteriore 6,1% delle attività di contrasto. Rispetto all'anno precedente sono stati rinvenuti e smantellati anche tre laboratori per la trasformazione della cocaina e hashish liquido.

Tipologia di operazione

La distribuzione geografica del numero delle azioni antidroga assume un profilo analogo al 2009, evidenziando una maggiore concentrazione di operazioni in Lombardia (16,3%), Lazio (10,6%), Campania (10,4%) ed Emilia Romagna (7,7%) (Figura I.5.1). Meno interessate dal fenomeno (quote inferiori al 4% del totale operazioni) sembrano le regioni settentrionali a statuto speciale (Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia), le regioni centrali che si affacciano sull'adriatico (Marche, Abruzzo e Molise), l'Umbria, alcune regioni meridionali (Calabria, Basilicata) e la Sardegna.

Operazioni antidroga per area geografica

Tabella I.5.1: Operazioni antidroga e sequestri di sostanze illecite. Anno 2010

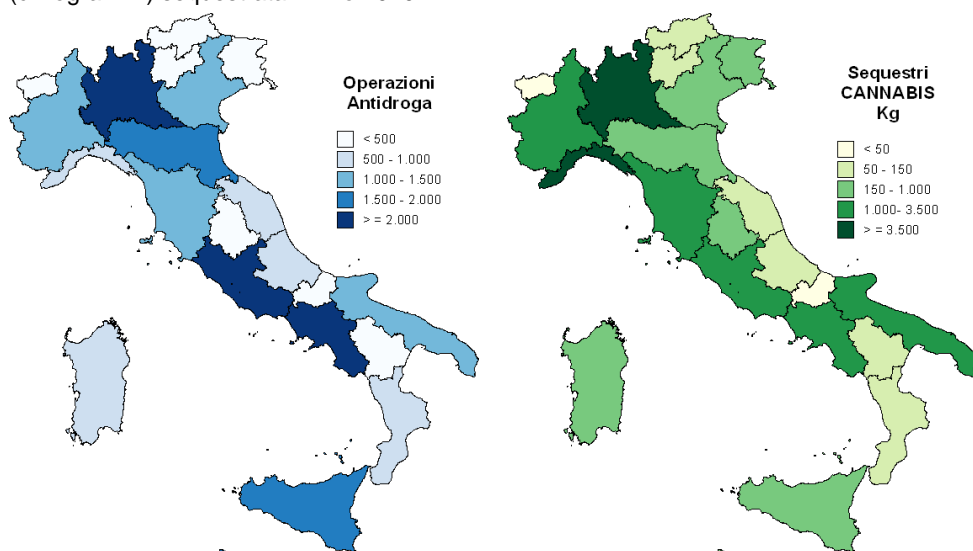
	2009		2010		Δ %
	N	%	N	%	
Operazioni antidroga					
Sequestro	19.738	84,9%	18.759	85,0%	-5,0%
Scoperta di reato	1.895	8,1%	1.883	8,5%	-0,6%
Rinvenimento	1.547	6,6%	1.339	6,1%	-13,4%
Altro	86	0,4%	86	0,4%	0,0%
Totale	23.266	100,0%	22.064	100,0%	-5,2%
Sequestri di sostanze illecite					
Cocaina (Kg)	4.073	11,9%	3.836	12,4%	-5,8%
Eroina (Kg)	1.155	3,4%	944	3,0%	-18,3%
Hashish (Kg)	2.0311	59,6%	20.141	64,9%	-0,8%
Marijuana (Kg)	8.098	23,7%	5.337	17,2%	-34,1%
Piante di cannabis (piante)	118.967	-	71.988	-	-39,5%
Droghe sintetiche (unità/dosi)	66.208	-	74.622	-	+12,7%

Diminuzione delle operazioni di sequestro

Diminuzione dei volumi per: cocaina, eroina, hashish, marijuana e piante di cannabis
Aumento per le droghe sintetiche

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

Figura I.5.1: Numero di operazioni antidroga effettuate dalle FFOO e quantità di cannabis (chilogrammi) sequestrata. Anno 2010



Maggiori volumi di cannabis: Liguria, Lombardia

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

Nel 2010, contrariamente all'anno precedente, si è registrata una notevole riduzione dei sequestri di marijuana (-34,1%), mentre sono rimasti quasi inalterati i sequestri di hashish (-0,8%); i quantitativi più consistenti sono stati sequestrati principalmente in Italia settentrionale, in Liguria (30,4% del totale complessivo) e in Lombardia (14,7%) (Figura I.5.1), a differenza del 2009 in cui ai vertici della classifica figurava la Regione Campania.

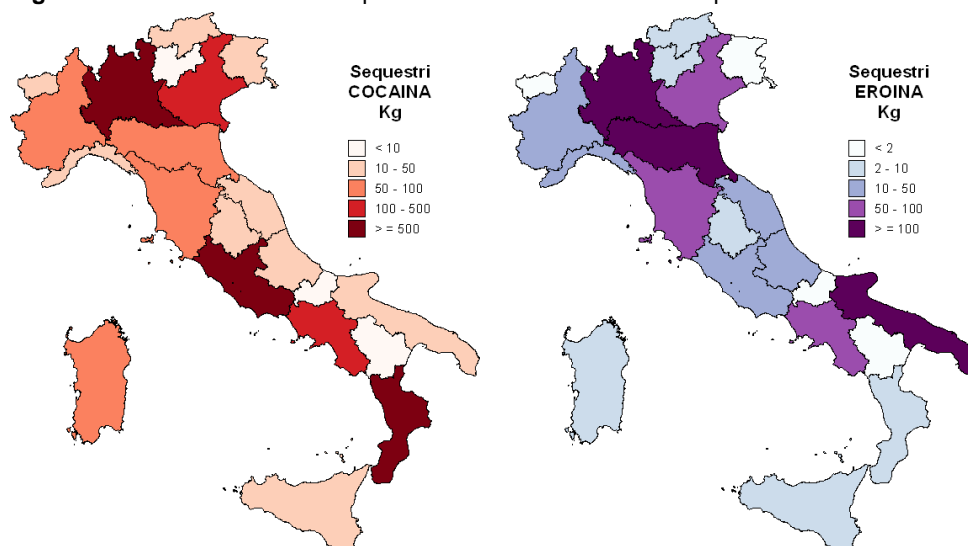
Riduzione dei sequestri di marijuana

Si è osservata anche una riduzione dei quantitativi di cocaina ed eroina sequestrati dalle Forze dell'Ordine (rispettivamente 3,8 e 0,9 tonnellate), corrispondenti ad un decremento del 5,8% rispetto al 2009 per la cocaina e del 18,3% per l'eroina.

Riduzione dei sequestri di cocaina ed eroina

Le quantità più consistenti di cocaina sono state sequestrate in Calabria (31,4%), seguita dalla Lombardia (25,1%) e dal Lazio (18,8%), mentre i maggiori sequestri di eroina sono stati registrati in Lombardia (33,0%), Puglia (19,4%) ed Emilia-Romagna (12,7%) (Figura I.5.2).

Figura I.5.2: Distribuzione delle quantità di cocaina e di eroina sequestrate nel 2010

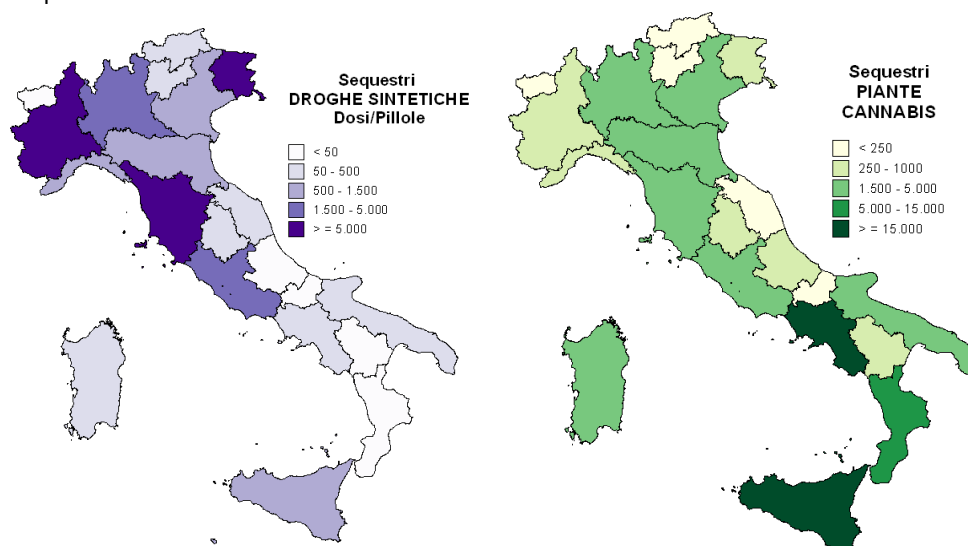


Maggiori volumi di cocaina: Calabria, Lombardia, Lazio

Di eroina: Lombardia, Puglia, Emilia-Romagna

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

Figura I.5.3: Distribuzione delle quantità di anfetaminici e delle piante di cannabis sequestrate nel 2010



Di droghe sintetiche: Toscana, Friuli Venezia Giulia e Piemonte

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

La maggior parte dei sequestri di droghe sintetiche è stata effettuata in Toscana (64,0% della quantità complessiva di sostanze sequestrate), seguita dal Friuli Venezia Giulia (14,9%) e dal Piemonte (8,7%).

Diametralmente opposto il profilo delineato dalle attività di sequestro delle piante di cannabis a conferma dell'allarme lanciato dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga rispetto alla diffusione della produzione in proprio di sostanze illecite da parte della criminalità organizzata. Infatti, i sequestri di piante di cannabis, diminuiti del 39,5% rispetto al 2009, sono stati effettuati principalmente nelle regioni meridionali della Sicilia (28,7%), Campania (24,8%) e Calabria (11,3%), regioni favorite anche dalle condizioni climatiche (Figura I.5.3).

Il trend dei quantitativi di droghe sequestrate negli ultimi quindici anni pone al vertice della classifica i derivati della cannabis, particolarmente elevati, oltre le 40 tonnellate, nel periodo 1997 - 2003; dal 2004 in poi si registra un periodo di sostanziale stabilità, ad eccezione del 2008 in cui le FFOO hanno intercettato un

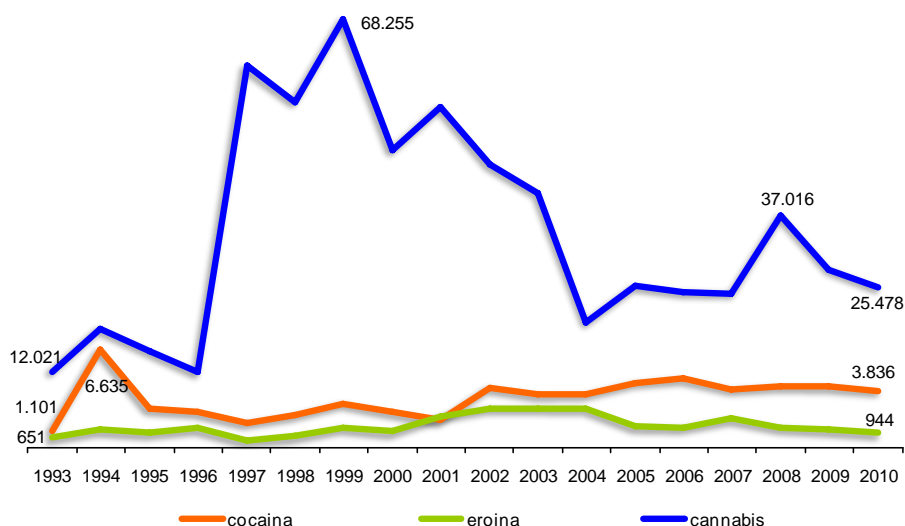
Sequestri di droghe sintetiche per area geografica

Produzione in proprio e sequestri di piante di cannabis per area geografica: Sicilia e Campania

Trend quantità di sostanze illecite sequestrate

quantitativo che superava le 37 tonnellate. Variabilità più contenute si osservano per gli andamenti dei sequestri di cocaina e di eroina: dal 2002 al 2010 la cocaina è oscillata tra 3,5 e 4,5 tonnellate, mentre l'eroina tra 1,0 e 2,5 tonnellate, raggiungendo nel 2010 il valore minimo registrato nell'ultimo decennio (Figura I.5.4).

Figura I.5.4: Quantitativi di sostanze illecite sequestrate dalle FFOO nell'ambito delle operazioni antidroga. Anni 1993 – 2010



Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

1.5.2.2. Laboratori smantellati

Dal 2004 sono stati smantellati 20 laboratori adibiti alla produzione e trasformazione delle sostanze psicoattive, in prevalenza cocaina. L'intensa attività delle FFOO ha consentito l'intercettazione nel corso del 2008 del maggior numero di laboratori negli ultimi cinque anni, 4 adibiti alla trasformazione della cocaina ed uno a quella dell'eroina. Nel 2010 sono stati scoperti 3 laboratori, di cui uno adibito alla trasformazione dell'hashish liquido. Considerando l'intero periodo, la metà dei laboratori è stata smantellata in Lombardia, 3 nel Lazio, 2 nel Veneto, 2 nel Piemonte e un laboratorio rispettivamente nelle regioni di Liguria, Puglia, Campania e Sicilia.

Nel 2010 smantellati nuovi laboratori

Laboratori per area geografica: Lombardia, Lazio

Tabella I.5.2: Laboratori smantellati dalle FFOO per tipologia di sostanza prodotta. Anni 2004 – 2010

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Cocaina	2	4	1	2	4	-	2
Eroina	-	-	1	1	1	-	-
Amfetamine	-	-	-	-	-	1	-
Metamfetamine	-	-	1	-	-	-	-
Hashish liquido	-	-	-	-	-	-	1
Totale	2	4	2(*)	3	5	1	3

(*) Il totale laboratori è inferiore alla somma per singola sostanza, perché un laboratorio trasformava sia eroina che cocaina

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

I.5.3. Prezzo e purezza

I.5.3.1 Prezzo

L'andamento dei prezzi al dettaglio e all'ingrosso delle sostanze stupefacenti è una delle variabili che regola l'incontro tra domanda e offerta di sostanze; pertanto è una variabile di capitale importanza per la valutazione e l'analisi degli effetti delle politiche nazionali e internazionali di gestione delle politiche antidroga.

Attualmente la rilevazione dei prezzi è affidata alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga che elabora i dati provenienti dalle forze di polizia locali di 12 città campione (Palermo, Reggio Calabria, Napoli, Bologna, Venezia, Firenze, Trieste, Torino, Roma, Genova, Milano, Verona).

Anche nel 2010, continua la discesa dei prezzi massimi e minimi della cocaina e dell'acido lisergico (LSD), mentre si osserva un nuovo aumento dei prezzi massimi e minimi dei cannabinoidi. Si mantiene stabile il prezzo dell'eroina bianca e dal 2009 tornano ad aumentare i prezzi minimi e massimi dell'eroina brown, delle amfetamine e della singola dose di ecstasy.

Tabella I.5.3: Prezzo minimo e massimo per unità (grammo/dose/pillola) di sostanza stupefacente – Anni 2009 e 2010

Sostanze	Prezzo minimo			Prezzo massimo		
	2009	2010	Δ%	2009	2010	Δ%
Hashish (gr)	8,8	8,9	+1,8%	12,8	13,5	+5,2%
Marijuana (gr)	7,5	7,7	+2,7%	8,9	9,4	+5,6%
Eroina brown (gr)	34,7	35,5	+2,3%	48,2	48,4	+0,4%
Eroina bianca (gr)	53,3	53,3	0,0%	68,3	68,3	0,0%
Cocaina (gr)	58,8	57,9	-1,4%	83,8	80,4	-4,0%
Amfetamine (gr)	14,8	16,0	+8,1%	16,2	17,4	+7,4%
Ecstasy (dose)	14,1	14,8	+4,8%	17,7	18,5	+4,5%
LSD (dose)	28,0	23,3	-16,7%	29,2	28,2	-3,6%

Differenti variazioni dei prezzi:

lieve aumento dei prezzi per cannabis e derivati;

diminuzione per cocaina;

stabile l'eroina;

aumento amfetamine;

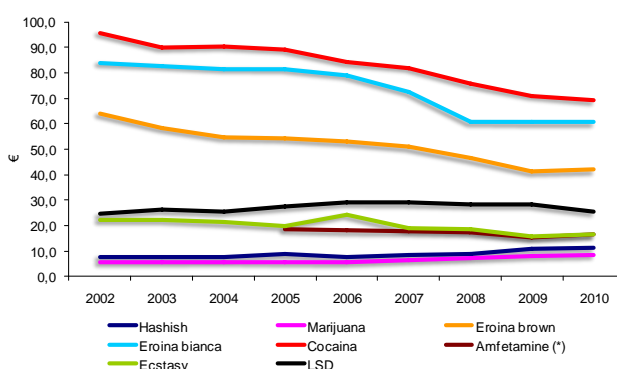
diminuzione dell'LSD

Fonte: Ministero dell'Interno – Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

Dal 2002 al 2010, la media dei prezzi è passata da 96 € a poco più di 69 € per grammo per la cocaina, e da circa 29 € a poco meno di 26 € per una dose di LSD; aumenti minimi, di poco superiori ad un euro a dose, si sono registrati nell'ultimo anno in corrispondenza dei cannabinoidi, dell'eroina brown, dell'ecstasy e delle amfetamine (Figura I.5.5).

Trend generale dei prezzi medi dal 2002 al 2010 in ribasso

Figura I.5.5: Media dei prezzi per dose di sostanza psicoattiva. Anni 2002 – 2010



(*) I dati relativi al prezzo delle amfetamine sono disponibili solo dal 2005

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

1.5.3.2 Purezza

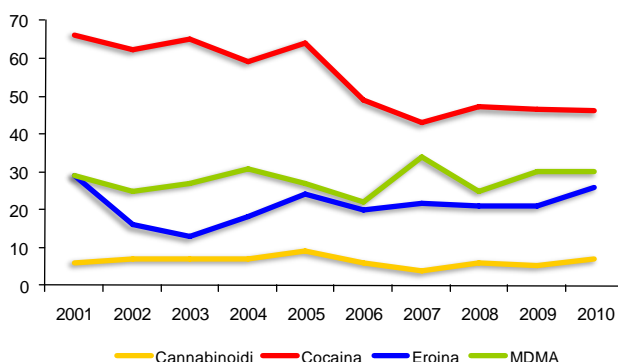
I dati di purezza delle sostanze stupefacenti derivano dalle analisi effettuate dalla Sezione Indagini sulle Droghe del Servizio Polizia Scientifica della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato inseriti nelle schede dell'European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addictions. I dati sono relativi sia ai sequestri di maggiori quantitativi che ai sequestri di droga da strada.

Nel 2010, la percentuale media di principio attivo rilevata nei campioni analizzati è aumentata sia per i cannabinoidi (THC), passando dal 5% al 7%, che per l'eroina, passando dal 21 al 26%. La percentuale di sostanza pura nell'MDMA e nella cocaina è rimasta stabile, confermando il valore osservato nel 2009, rispettivamente 30% e 46% (Figura I.5.6).

Aumento della % di principio attivo dei cannabinoidi e dell'eroina

Stabile la % di principio attivo nella cocaina e nei preparati di MDMA

Figura I.5.6: Percentuale media di sostanza pura riscontrata nelle sostanze rinvenute dalle FFOO negli anni dal 2001 al 2010



Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno - Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato

Nella tabella I.5.4 sono contenuti i valori massimi, minimi, medi e mediani di principio attivo riscontrato nelle sostanze psicoattive illegali nel 2010. La variabilità è molto elevata: dallo 0,3% al 16,5% per i cannabinoidi, dal 12% all'84% per la cocaina, dal 2,4% al 48% per l'eroina e dal 7% al 45% per l'MDMA: tutte le variabili registrate possono dipendere anche dal mixing della tipologia dei sequestri (grosse partite o sequestri al dettaglio) che possono avere forti differenze di percentuale di principio attivo.

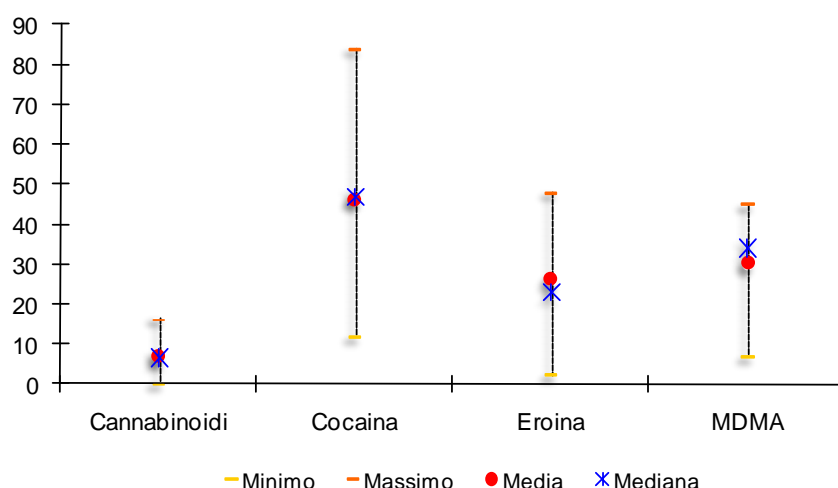
Alta variabilità della quantità dei principi attivi

Tabella I.5.4: Valori medi, minimi e massimi di principio attivo riscontrato nelle sostanze psicoattive illegali. Anno 2010

	Cannabinoidi	Cocaina	Eroina	MDMA
minimo	0,3	12	2,4	7
media	6,9	46	26	30
mediana	6,6	47	23	34
massimo	16,5	84	48	45

Elaborazione su dati Ministero dell'Interno - Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato

Figura I.5.7: Variabilità nella quantità di principio attivo riscontrato nelle sostanze psicoattive illegali rinvenute dalle FFOO nel 2010



Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno - Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato

I.5.4. Monitoraggio dei siti web che commercializzano online sostanze stupefacenti o sostanze che ne mimano gli effetti

Nell'ambito delle attività del Sistema Nazionale di Allerta Precoce del Dipartimento Politiche Antidroga (www.allertadroga.it), il monitoraggio della rete Internet costituisce uno degli importanti elementi per il recupero di informazioni tempestive che possano contribuire a definire il fenomeno della comparsa di nuove droghe e di nuove modalità di consumo, soprattutto tra la popolazione giovanile.

Sistema nazionale di allerta precoce e rete internet

Da novembre 2010, l'attività del monitoraggio del web si è concentrata sui siti che commercializzano via Internet sostanze stupefacenti o sostanze che ne mimano gli effetti. Le informazioni relative al monitoraggio sono state raccolte in un database di siti web; su questa base dati è stato elaborato il presente report.

Il report è stato condotto su una serie di siti raggiungibili dall'Italia e che promuovono e commercializzano via web sostanze stupefacenti o sostanze che ne mimano gli effetti. Oltre alla raccolta di informazioni utili ai fini del Sistema di Allerta, lo scopo del monitoraggio era quello di individuare quali fossero le caratteristiche dei siti che vendono tali sostanze, quale fosse la tipologia di prodotto promosso e commercializzato, nonché quali fossero le tecniche di vendita più frequentemente impiegate. Tutto ciò, al fine di caratterizzare in maniera più dettagliata un fenomeno che, come indicato anche dagli organismi internazionali (EMCDDA 2011 e 2010), assume dimensioni sempre più vaste e presenta importanti sfide alle attività di controllo e repressione del traffico di sostanze illecite a causa della difficoltà di localizzare in maniera precisa sia i siti di vendita che i percorsi utilizzati per la consegna dei prodotti.

Scopo del monitoraggio

I.5.4.1. Metodologia

Il monitoraggio è stato condotto su 145 siti per un periodo di 6 mesi, da novembre 2010 a maggio 2011. L'individuazione dei siti è avvenuta attraverso il motore di ricerca Google: digitando nello spazio di ricerca i nomi di alcuni prodotti commerciali, noti per il loro uso ricreazionale tra la popolazione giovanile, si sono

Online drugstore

potuti identificare numerosi siti web. Di tutti i siti individuati, sono stati selezionati quelli che offrivano maggiori informazioni rispetto alle esigenze conoscitive del Sistema Nazionale di Allerta Precoce (dati societari, catalogo prodotti, tecniche e condizioni di vendita, forme di contatto del cliente, ecc.) Tale scelta metodologica è stata giustificata con la necessità di lavorare su un campione quanto più ricco possibile di informazioni per arricchire in maniera significativa il quadro relativo al fenomeno della vendita di sostanze online.

Infine, la scelta del numero totale di siti web da monitorare per 6 mesi è dipesa principalmente da 2 fattori: la numerosità degli operatori coinvolti nella ricerca, nel monitoraggio, nel recupero delle informazioni e nella loro analisi, nonché la frequenza del monitoraggio. Si rendeva necessario, infatti, non solo consultare i siti e recuperare le informazioni in essi contenute, ma anche osservarli nel tempo per registrarne le modificazioni, la variazione dell’offerta dei prodotti o di altri elementi che hanno costituito oggetto dell’indagine. Pertanto, sono stati inseriti nel campione 145 siti web che, per 6 mesi, sono stati monitorati con una frequenza settimanale.

E’ stata eseguita una distinzione della tipologia di siti monitorati. La distinzione ha tenuto conto della terminologia utilizzata dai consumatori che è stata ricavata dall’osservazione dei social network, dei forum e dei blog. Inoltre, frequentemente sono i gestori dei siti stessi che riportano sui siti descrizioni circa l’attività promossa e che si autodefiniscono in un modo piuttosto che nell’altro. Le tipologie individuate sono 4: smart shop, head shop, growshop, siti a vendita indiretta.

Gli smart shop sono negozi al dettaglio specializzati nella vendita di sostanze psicoattive legali e relativi accessori. Il nome deriva dal tipo di prodotti venduti chiamati "smart drugs", una classe di sostanze non ancora classificate come illegali ma che ne mimano gli effetti. Le sostanze vendute possono essere di origine naturale ma anche totalmente sintetiche. Negli smart shop vengono venduti inoltre tabacchi aromatizzati, accessori per fumatori, stimolanti sessuali, semi di cannabis.

Smart shop

Un headshop è un negozio specializzato nella vendita di accessori legati al consumo di cannabis. Commercializza anche riviste di controcultura, musica, abbigliamento e arredamento. Gli accessori che possono essere acquistati in questi negozi possono essere pipe ad acqua (bong), cilum, rollatori, incenso, abbigliamento alternativo, ecc.

Head shop

Per growshop si intendono siti specializzati nella vendita di attrezzature e strumenti per la coltivazione della cannabis, in particolare attrezzature per l’illuminazione, il trattamento aria, il trattamento acqua, l’irrigazione, gli strumenti di misura, i fertilizzanti, ecc.

Grow shop

Sono stati quindi considerati nella categoria “Siti a vendita indiretta” i siti che riportano informazioni sulle sostanze e che non sono dedicati direttamente alla loro commercializzazione né alla commercializzazione di accessori legati alla loro coltivazione o consumo. La maggior parte di questi siti è risultato riportare un collegamento ad altri online drugstore per acquistare sostanze e prodotti citati sul sito originale. Si tratta quindi di siti che promuovono indirettamente l’acquisto dei prodotti online. Sono stati inclusi in questa categoria i siti non istituzionali, indipendentemente dalla posizione che questi mostravano rispetto all’uso di droghe (atteggiamento proibizionista o antiproibizionista, ecc.).

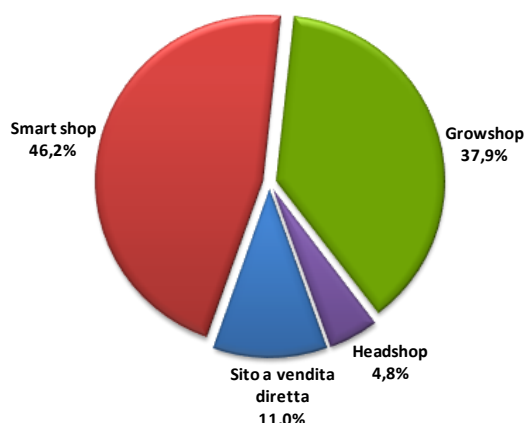
Siti a vendita indiretta

1.5.4.2. I risultati del monitoraggio

L’indagine ha evidenziato che dei 145 siti osservati, la maggior parte (46,2%) era del tipo smart shop; il 37,9% del tipo growshop e il 4,8% del tipo headshop. L’11,1% dei siti si occupa della vendita indiretta di sostanze.

Grande presenza di smart shop

Figura I.5.8: Distribuzione dei siti secondo la tipologia - percentuale



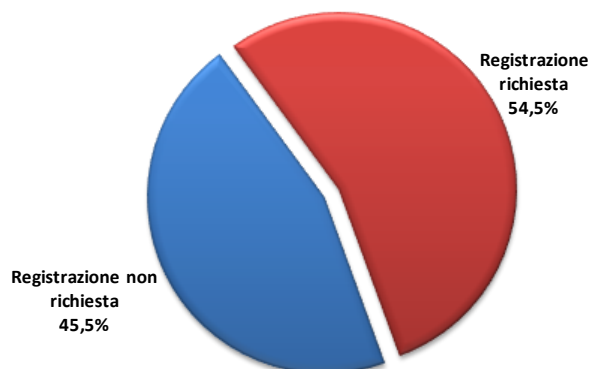
Fonte: Dipartimento Politiche Antidroga

Mentre tutti i siti consentono di accedere alla loro home page, alcuni di questi prevedono un'area riservata cui è possibile accedere solamente se l'utente risulta registrato. L'utente può richiedere la registrazione direttamente dal sito, contattando gli amministratori secondo le indicazioni ivi riportate. Tramite mail, gli vengono rilasciate un nome utente ed una password che l'utente può quindi utilizzare per accedere alle pagine riservate.

Il 54,5% richiede di registrarsi

L'indagine condotta ha evidenziato che del campione di siti osservati, oltre la metà (54,5%) ha delle aree riservate cui gli utenti possono accedere solo tramite registrazione. Il 45,5%, invece, consente la consultazione di tutte le sue pagine liberamente, senza che l'utente si debba autenticare.

Figura I.5.9: Distribuzione dei siti secondo la richiesta di registrazione da parte dei gestori



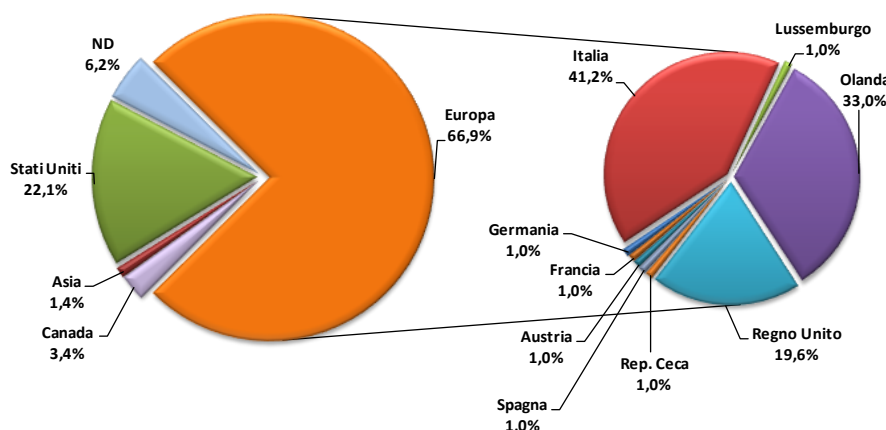
Fonte: Dipartimento Politiche Antidroga

Nella sezione contatti, i gestori dei siti riportano generalmente dove è localizzata l'attività promozionata online. Secondo le informazioni riportate, il monitoraggio ha evidenziato che la maggior parte delle attività è localizzata in Europa (66,9%). Il 22,1% trova sede negli Stati Uniti, il 3,4% in Canada e l'1,4% in Asia. Nel 6,2% dei casi non è stato possibile definire dove risultano collocate le attività poiché l'informazione non era riportata in alcuna sezione del sito osservato.

La maggior parte dei siti si colloca in Europa

Per quanto riguarda l'Europa, il 41,2% delle attività promosse dai siti osservati ha sede in Italia, il 33% in Olanda, il 19,6% nel Regno Unito. Le rimanenti attività hanno sede in Germania, Francia, Austria, Spagna, Repubblica Ceca e Lussemburgo.

Figura I.5.10: Distribuzione dei siti secondo la localizzazione delle attività promozionate

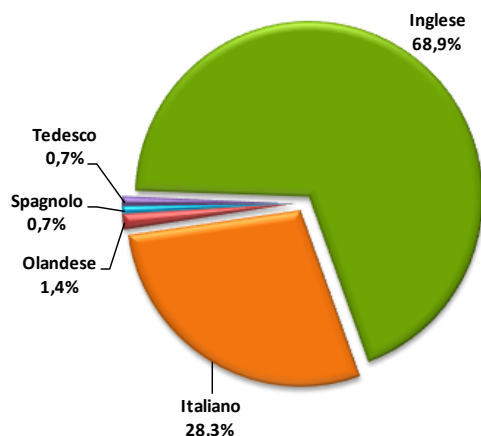


Fonte: Dipartimento Politiche Antidroga

In relazione alla lingua utilizzata dai gestori dei siti, la maggior parte (69%) utilizza l'inglese, il 28,3% l'italiano. In misura minore vengono utilizzati l'olandese (1,4%), lo spagnolo (0,7%) e il tedesco (0,7%). Interessante notare che solo il 18,4% dei siti che utilizzano la lingua inglese indica come sede delle proprie attività il Regno Unito. La maggior parte (32,6%), invece, colloca tali attività negli Stati Uniti e nel 25,6% dei casi in Olanda (Figura I.5.11).

La lingua più frequentemente utilizzata è l'inglese.

Figura I.5.11: Distribuzione dei siti secondo la lingua utilizzata – percentuale

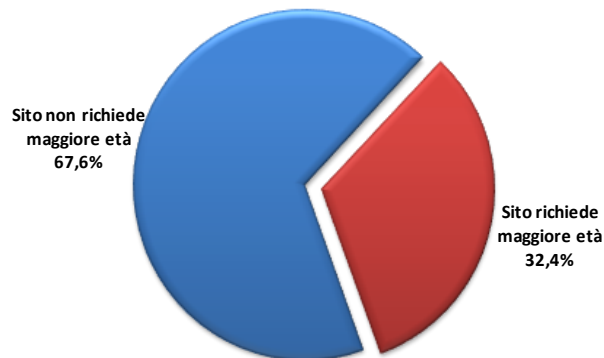


Fonte: Dipartimento Politiche Antidroga

Il monitoraggio ha evidenziato che alcuni siti chiedono agli utenti di indicare se sono maggiorenni oppure no. L'accesso al sito è possibile solo se l'utente dichiara di essere maggiorenne. Nello specifico, quando si accede alla home page, compare un messaggio in cui i gestori comunicano che: "Si può accedere al sito se si hanno almeno 18 anni di età o se si ha almeno la maggiore età nella giurisdizione in cui si risiede o da cui si accede al sito. Se non si soddisfano questi requisiti, non si ha il permesso di utilizzare il sito web". L'utente deve quindi fare click sul tasto "Sì" o "No" per dichiarare la propria età. E' da evidenziare che non è richiesto alcun tipo di prova relativamente alla veridicità dell'informazione trasmessa dall'utente, né viene richiesto alcun tipo di documento che accerti l'età dichiarata. In relazione ai siti osservati, il 32,4% richiedeva la maggiore età come requisito per l'accesso; il rimanente 67,6% non richiedeva alcun requisito per accedere.

Il 67,6% dei siti non richiede all'utente la maggior età per accedere

Figura I.5.12: Distribuzione dei siti secondo la richiesta di maggiore età subordinata all'accesso al sito – percentuale



Fonte: Dipartimento Politiche Antidroga

E' stato osservato che il 36,8% dei siti riporta nella propria home page un messaggio che attesta la legalità dell'attività promozionata, specificando, per esempio, che i semi vengono venduti solamente come souvenir o che i prodotti commercializzati hanno sole finalità di collezionismo. Spesso questo messaggio viene accompagnato da una nota in cui vengono riportate informazioni sulla normativa vigente, sulla possibilità di commercializzare certe sostanze, di acquisirle o di coltivarle nei vari Paesi (Figura I.5.13).

Il 36,8% dei siti riporta messaggi sulla legalità della propria attività

Figura I.5.13: Distribuzione dei siti secondo la presenza di dichiarazioni circa la legalità dell'attività svolta – percentuale

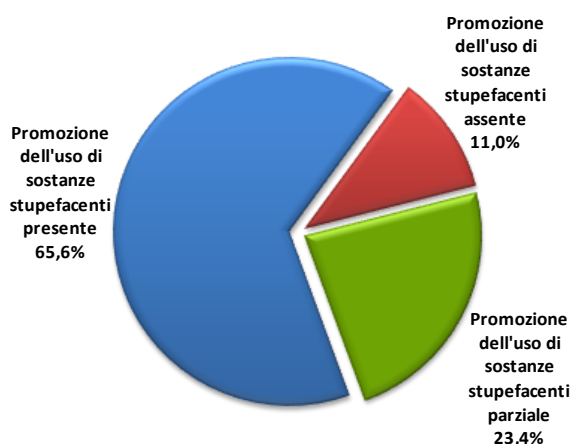


Fonte: Dipartimento Politiche Antidroga

Il 65,5% dei siti osservati riportava messaggi di promozione dell'uso di sostanze stupefacenti. In questo tipo di messaggio vengono generalmente riportati commenti sulla necessità di liberalizzare le droghe e sui benefici che il consumo di droghe può portare nella vita di chiunque. Nel 23,4% dei casi, il messaggio riportato non era chiaro sulla posizione dei gestori rispetto alla vendita e all'uso di droghe o venivano riportati commenti contrastanti circa le politiche governative sulla gestione della commercializzazione delle stesse. Infine, l'11% dei siti osservati non riportava alcun messaggio di istigazione né favoreggiamento all'uso di sostanze o, addirittura, venivano in esso riportati commenti assolutamente contrari all'uso di droghe.

Il 65,5% dei siti riporta messaggi che promuovono l'uso di sostanze stupefacenti

Figura I.5.14: Distribuzione dei siti secondo la presenza di messaggi di promozione dell'uso di sostanze – percentuale



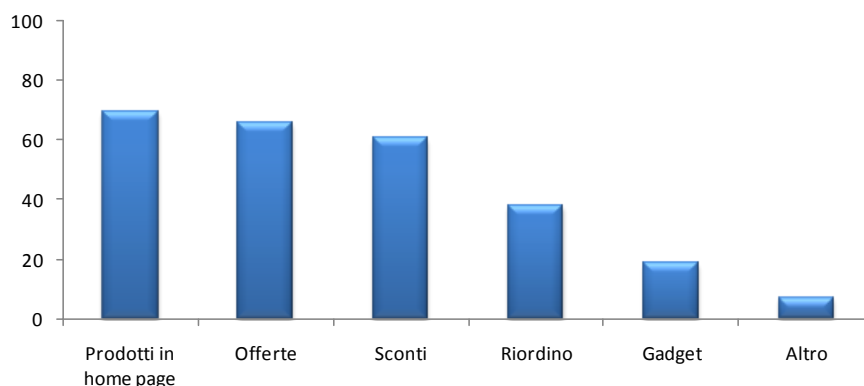
Fonte: Dipartimento Politiche Antidroga

L'osservazione ha tenuto conto anche delle tecniche con cui i siti web incentivano la vendita dei loro prodotti. Il grafico sottostante mostra che la messa in evidenza dei prodotti sulla homepage del sito rappresenta la tecnica più utilizzata dai siti (69,7%). In questo modo, vengono messi in luce i prodotti più nuovi o quelli più venduti. Spesso gli stessi prodotti sono accompagnati da commenti sulla loro efficacia garantita e sull'ottimo rapporto tra qualità e prezzo.

La tecnica di incentivo alla vendita più utilizzata è quella di mettere i prodotti in home page

Altre tecniche di vendita impiegate dai gestori dei siti web sono le offerte (65,5%) e gli sconti (60,7%), attraverso cui viene ribassato il prezzo da listino e con cui, spesso, si incentiva il cliente all'acquisto offrendo di pagare, ad esempio, 3 pezzi al prezzo di uno. Il 37,9% dei siti osservati prevede anche uno sconto al cliente che, in seguito ad un precedente acquisto, torna a fare compere presso il medesimo sito (tecnica del "riordino"). Alcuni siti web (18,6%), inoltre, prevedono la consegna di un gadget o della riduzione dell'importo da pagare a fronte di acquisti superiori ad un dato prezzo.

Figura I.5.15: Distribuzione dei siti secondo le tecniche utilizzate per incentivare la vendita dei prodotti – percentuale



Fonte: Dipartimento Politiche Antidroga

Al fine di promuovere la propria attività, gli on-line drugstore adottano delle vere e proprie tecniche di marketing che permettono loro di tenere informati i propri clienti sui nuovi prodotti e le nuove offerte. La tecnica più frequentemente utilizzata per raggiungere questo obiettivo è l'affiliazione (88,3%), cioè la

L'attività di marketing più frequentemente registrata è

l'affiliazione

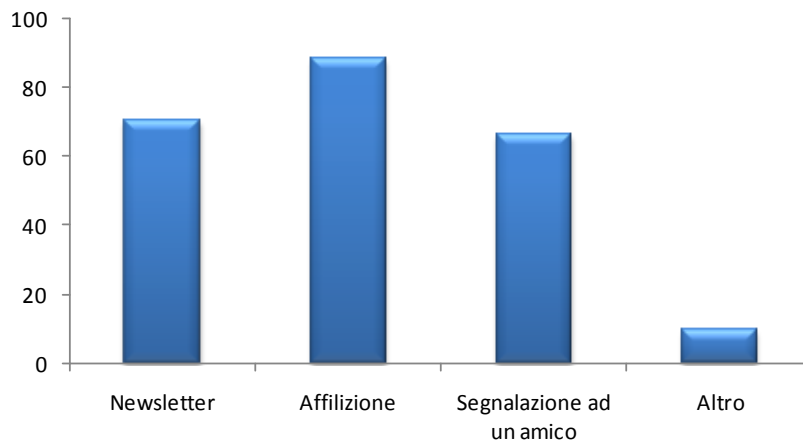
proposta e, successivamente, l'implementazione di un accordo tra il titolare di un sito di ecommerce (affiliante), e uno o più web master che gestiscono altri siti web (affiliati). L'affiliato promuove l'affiliante sul proprio sito web, ottenendo una commissione per i risultati effettivamente raggiunti che solitamente si esplicitano nella vendita di un prodotto.

Un'ulteriore tecnica di marketing utilizzata è l'invio periodico di una newsletter al cliente che si è registrato (70,3%). Si è visto che generalmente la frequenza con cui vengono inviati via mail gli aggiornamenti è settimanale.

Infine, un'altra tecnica individuata (66,2%) è quella della "segnalazione ad un amico", una strategia orientata ad incentivare il cliente, con sconti e agevolazioni, affinché fornisca nominativi ed indirizzi email di parenti ed amici che potrebbero essere interessati ad acquistare medicinali online. Il cliente segnalante riceve delle facilitazioni se le persone segnalate concludono l'operazione di acquisto.

Da evidenziare che i siti web possono adottare contemporaneamente più tecniche di marketing.

Figura I.5.16: Distribuzione dei siti secondo le tecniche utilizzate per incentivare la vendita dei prodotti – percentuale

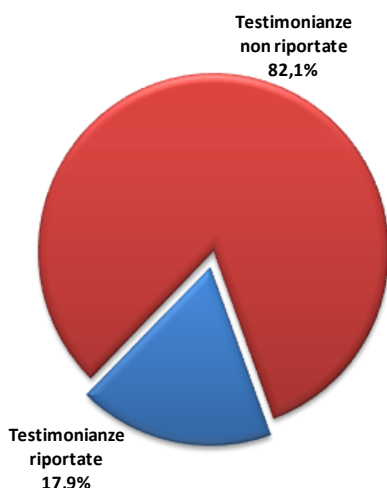


Fonte: Dipartimento Politiche Antidroga

L'82,1% dei siti osservati riporta testimonianze di clienti che hanno già acquistato o utilizzato il prodotto/la sostanza. Si tratta di testimonianze che generalmente riportano la qualità del prodotto e si esprimono favorevolmente rispetto al rapporto qualità/prezzo. Per i siti a vendita indiretta, le testimonianze riportano le esperienze vissute dai consumatori che hanno provato le varie sostanze e i consigli sulle dosi e le associazioni per beneficiare al meglio della sostanza consumata.

L'82,1% dei siti riporta testimonianze incentivanti l'acquisto da parte dei clienti

Figura I.5.17: Distribuzione dei siti secondo la presenza di testimonianza riportate – percentuale



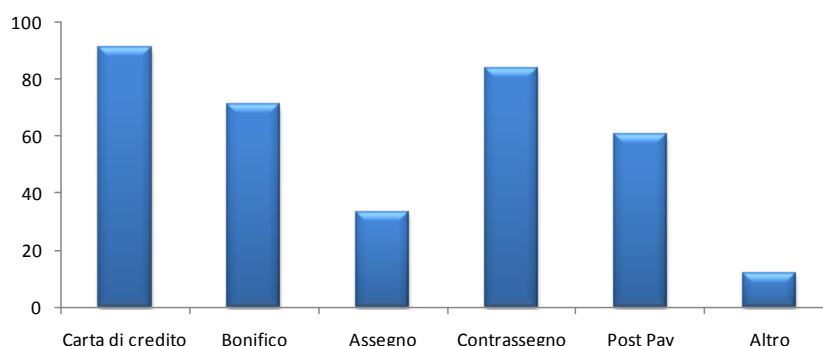
Fonte: Dipartimento Politiche Antidroga

Osservando le modalità di pagamento previste dai vari siti web, è emerso che la maggior parte (91%) accetta pagamenti con carta di credito. Le principali carte di credito accettate sono risultate essere Visa, Mastercard, American Express, JCB e Diners Club. Le carte di credito prepagate, invece, pare non vengano accettate. In seconda battuta, è previsto il pagamento in contrassegno (83,4%), il bonifico (71%) e la modalità di pagamento tramite posta, Post Pay (60,7%). L'assegno elettronico viene accettato nel 33,1% dei casi.

Il 91% dei siti accetta pagamenti con carta di credito

Da evidenziare che i siti web possono adottare contemporaneamente più modalità di pagamento.

Figura I.5.18: Distribuzione dei siti secondo le modalità di pagamento previste – percentuale

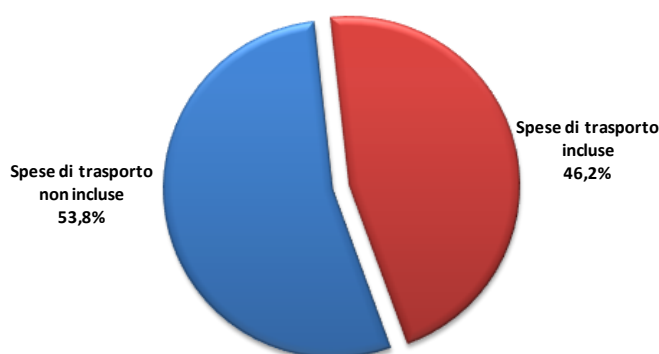


Fonte: Dipartimento Politiche Antidroga

Al momento dell'acquisto di un prodotto, vengono sempre evidenziate le spese di spedizione del medesimo. Nel 53,8% dei casi, le spese di spedizione sono considerate a carico dell'acquirente. Il 46,2%, invece, sostiene interamente il costo della spedizione, senza addebitarle all'acquirente.

Nel 53,8% dei casi, le spese di spedizione sono a carico dell'acquirente

Figura I.5.19: Distribuzione dei siti secondo l'inclusione delle spese di trasporto nella somma totale pagata dall'acquirente– percentuale

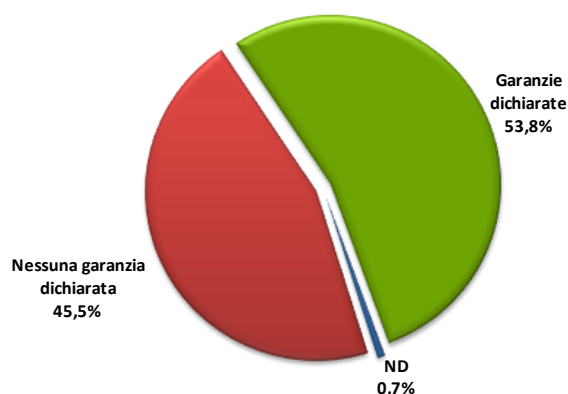


Fonte: Dipartimento Politiche Antidroga

Oltre la metà dei siti osservati (53,8%) descrive una serie di garanzie rispetto alla merce acquistata. Le garanzie riguardano soprattutto la qualità e l'efficacia del prodotto acquistato. Ciò è avvalorato dal fatto che spesso appare sul sito il messaggio "Soddisfatti o rimborsati". Ulteriore garanzia che viene spesso fornita è quella relativa alla riservatezza rispetto alla natura del prodotto inviato e alla sua provenienza. Non è infrequente, infatti, trovare siti che promettono di mantenere la massima discrezione nei riguardi della privacy del cliente al momento della consegna del prodotto acquistato. Molti dichiarano di spedire i propri prodotti in imballi anonimi, ove non compaiono riferimenti circa il contenuto trasportato né etichette che ne rivelino la provenienza. Mentre il 45,5% dei siti esaminati non dichiara alcuna delle garanzie sopraccitate, per lo 0,7% dei siti non è stato possibile definire se e quale tipo di garanzia venisse fornita.

Oltre la metà dei siti osservati (53,8%) assicura garanzie rispetto alla merce acquistata

Figura I.5.20: Distribuzione dei siti secondo la presenza di garanzie dichiarate sui prodotti commercializzati

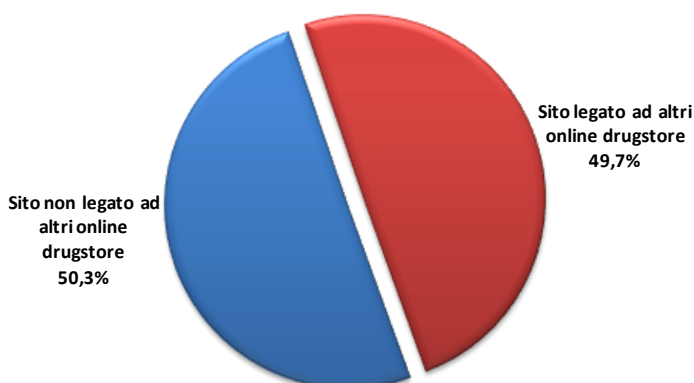


Fonte: Dipartimento Politiche Antidroga

Il 50,3% dei siti è legato ad altri siti web che commercializzano on-line sostanze stupefacenti o sostanze che ne mimano gli effetti. Il legame viene di solito evidenziato nella sezione "Link" del sito o nei banner posizionati ai lati delle pagine web. Si tratta generalmente di siti web che, a loro volta, riportano il link o il banner al sito originale. Spesso i due siti promuovono attività la cui origine risulta essere la medesima. E' stato possibile recuperare tale informazione poiché i contatti e gli indirizzi riportati presso i vari siti erano gli stessi e non lasciavano dubbi sulla società di origine del sito. Nel 52,8% dei casi essi fanno riferimento a siti del tipo smart shop (Figura I.5.21).

Il 50,3% dei siti è legato ad online drugstore

Figura I.5.21: Distribuzione dei siti secondo la presenza di un legame con altri online drugstore - percentuale

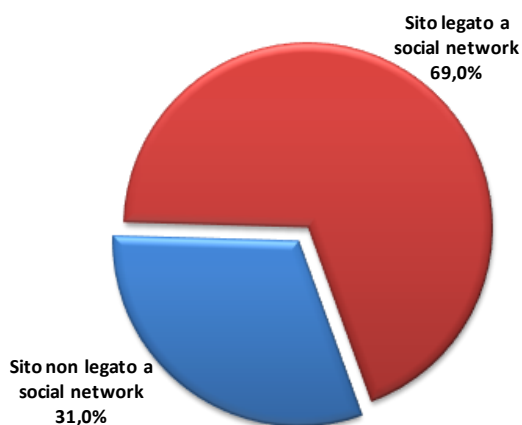


Fonte: Dipartimento Politiche Antidroga

Il 69% dei siti osservati, inoltre, risulta legato a social network, generalmente Facebook, particolarmente in voga tra la popolazione giovanile. Sul social network, quindi, vengono riportate una o più pagine dedicate all'attività di promozione dei prodotti. Il nome della pagina del social network riporta il nome del sito o del prodotto commercializzato. Qui vengono pubblicate informazioni sui nuovi prodotti disponibili e sulle offerte e le promozioni del momento. Per procedere agli acquisti è comunque necessario collegarsi all'online drugstore. Il collegamento dei vari siti con i social network rende le politiche di promozione dell'attività dei siti estremamente versatili e capillari, in grado di utilizzare molti canali, anche quelli più noti al target giovanile, e di raggiungere, quindi, una parte molto ampia della popolazione.

Il 69% dei siti risulta legato a social network

Figura I.5.22: Distribuzione dei siti secondo la presenza di un legame con social network - percentuale

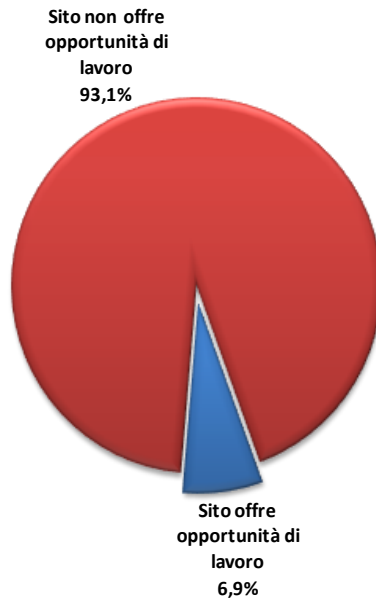


Fonte: Dipartimento Politiche Antidroga

Il 6,9% dei siti offre agli utenti opportunità di lavoro. Il lavoro proposto può essere on-line o presso aziende che commercializzano i prodotti. Per i lavori online viene proposto di aprire e gestire siti simili a quello originale per ampliare la rete dei contatti dell'azienda madre. Per i lavori presso aziende, viene proposto di aprire dei negozi in franchising facenti capo all'azienda madre (Figura I.5.23).

Il 6,9% dei siti offre agli utenti opportunità di lavoro

Figura I.5.23: Distribuzione dei siti secondo la presenza di offerte di lavoro – percentuale

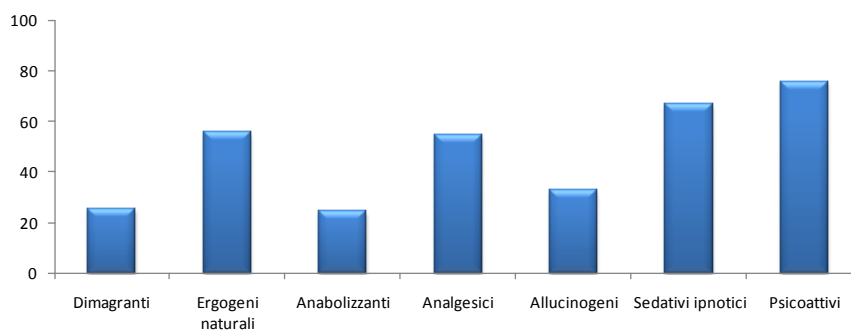


Fonte: Dipartimento Politiche Antidroga

In relazione alle funzionalità dei prodotti, tra quelli più frequentemente venduti presso i siti oggetto di monitoraggio, le sostanze psicoattive sono quelle maggiormente promozionate (75,9%), seguite dai sedativi (66,9%), dagli ergogeni naturali (55,9%), e gli analgesici (54,5%). Da evidenziare che ciascun sito osservato può commercializzare contemporaneamente più prodotti.

Le sostanze psicoattive sono quelle maggiormente promozionate (75,9%)

Figura I.5.24: Distribuzione dei siti secondo la funzionalità dei prodotti venduti - percentuale

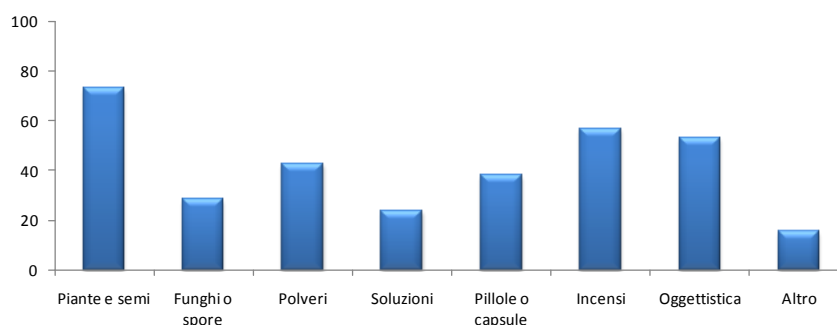


Fonte: Dipartimento Politiche Antidroga

Le tipologie di prodotti più frequentemente commercializzati sono piante e semi (73,1%), seguiti da incensi (56,6%). Il 53,1% dei siti vende oggettistica per la coltivazione, il consumo e lo stoccaggio delle sostanze; il 42,8% vende prodotti sottoforma di polveri. Questi includono sia sostanze quali catinoni sintetici puri (ad esempio, mefedrone, butilone, ecc.) ma anche sostanze vendute come sali da bagno (ad esempio, Ivory Wave). Anche in questo caso è opportuno segnalare che ciascun sito osservato può commercializzare contemporaneamente più tipologie di prodotti (Figura I.5.25).

I prodotti più spesso venduti sono piante e semi (73,1%)

Figura I.5.25: Distribuzione dei siti secondo la tipologia di prodotti commercializzati - percentuale



Fonte: Dipartimento Politiche Antidroga

1.5.4.3. Conclusioni

L'indagine condotta mostra quanto la vendita on-line di sostanze stupefacenti, o di sostanze che ne mimano gli effetti, rappresenti una realtà particolarmente complessa.

Si tratta, tuttavia, di un fenomeno estremamente difficile da controllare. Oltre alla difficoltà di individuare chiaramente la localizzazione delle attività dei siti web, spesso localizzati su server stranieri, tali siti hanno spesso vita breve, cioè chiudono e riaprono molto rapidamente, riproponendosi con layout grafici diversi ma adottando le medesime modalità di vendita e riproponendo gli stessi precedenti contatti. Inoltre, si è notato che per molti siti, le cui attività risultano localizzate in Italia, parte delle vendite si appoggia a siti che propongono aste a tempo o ad altri portali in grado di mascherare la vendita come la commercializzazione di prodotti del settore agricolo, chimico-industriale, farmaceutico, alimentare, ecc.

Queste caratteristiche sono state rese visibili proprio dal fatto che il monitoraggio è avvenuto con frequenza settimanale e ha permesso, quindi, di individuare le variazioni tra i siti, nonché informazioni diversificate ed utili per eventuali azioni di contrasto.

L'ottima organizzazione dei siti e la grande abilità nel promuoversi sul web costituiscono, inoltre, elementi purtroppo vincenti per rafforzare il fenomeno e radicarlo sempre di più nella realtà della popolazione, soprattutto in quella più giovane. Da qui, quindi, l'esigenza di mantenere attivi i monitoraggi su web.

Infine, è opportuno che il monitoraggio del web sia fortemente connesso anche all'attività delle Forze di Polizia. In questo modo sarà possibile associare all'azione di monitoraggio anche un'eventuale azione di contrasto del traffico e dello spaccio delle sostanze stupefacenti su web.